



Generali, 7 milioni di azioni sull'Opa

FRANCO BRIZZO

L'adesione all'opa lanciata sull'Ina dalle Generali ha già riscosso adesioni per lo 0,197809%. Lo ha comunicato nel corso della giornata di ieri la Borsa Italiana spa. Dunque è in pieno svolgimento la più grande operazione di fusione e riorganizzazione del sistema assicurativo e bancario italiano. La nota spiega che dal 22 novembre le adesioni sono arrivate a 7 milioni 916 mila azioni ordinarie. Per quanto riguarda invece l'opa Unim, partita anch'essa il 22 del mese le adesioni arrivano a 4 milioni 938 mila azioni, vale adire pari allo 0,105447% dell'intera offerta.

LAVORO

MERCATI

€ conomia RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.035+1,769
MIBTEL	24.730+1,886
MIB30	35.706+1,813

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,019	-0,002
LIRA STERLINA	0,631	-0,002
FRANCO SVIZZERO	1,599	0,000
YEN GIAPPONESE	106,250	-0,370
CORONA DANESE	7,437	0,000
CORONA SVEDESE	8,587	-0,006
DRACMA GRECA	328,650	0,000
CORONA NORVEGESE	8,143	-0,024
CORONA CECA	36,137	+0,017
TALLERO SLOVENO	196,770	+0,187
FORIN UNGERESE	254,250	-0,030
SZLOTY POLACCO	4,295	+0,007
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,030
DOLLARO CANADESE	1,497	-0,001
DOLL. NEOZELANDESE	1,987	-0,014
DOLLARO AUSTRALIANO	1,608	-0,006
RAND SUDAFRicano	6,246	-0,019

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

E Finmatica sbanca Piazza Affari

Il titolo della matricola schizza a +700%. L'azienda «cresce» di 3000 miliardi

ROMA Finmatica esordisce in Borsa con un giorno di ritardo e fa l'en plain. Il titolo della matricola schizza a +700% rispetto al prezzo iniziale di collocamento e termina la seduta a quota 39,3 euro. Mica male, visto che partiva da una quotazione di appena 5 euro. Le azioni di Finmatica vengono trattate a singhiozzo e continuamente rinviate per eccesso di rialzo. Alla fine però, a differenza di mercoledì, ottengono il prezzo di riferimento. Come è noto Finmatica doveva esordire mercoledì ma, poiché in condizioni normali le regole di Borsa stabiliscono che, se un titolo supera del 10% il prezzo di collocamento deve essere congelato e, poiché le Finmatica viaggiavano a +500%, il rinvio è stato inevitabile. Il boom di richieste su Finmatica è legato al business di Internet, che da qualche tempo traina Piazza Affari.

più di 33 milioni. Insomma, al suo vero debutto in Piazza Affari, la società guidata da Pierluigi Crudele è volata, a un massimo di 40 euro

IN PRIMO PIANO

«Attenti, la Borsa non è un gioco a premi...»



ALESSANDRO GALIANI

Eccesi di rialzo a ripetizione. Molto, troppa euforia. E parecchia preoccupazione. L'«effetto Finmatica» sconvolge la Borsa. Il titolo supera di sette volte il suo prezzo di collocamento: la matricola sbanca Piazza Affari. Gli analisti professionisti sono sconcertati. E commentano: «C'è un clima da Superenalotto». E i collocatori della Banca Leonardo, cioè quelli che hanno portato Finmatica in Borsa, ribattono: «Non è vero, i risparmiatori scommettono sul futuro, sulle potenzialità delle aziende che operano su Internet».

Ecco, gira e rigira la parola magica è una sola: Internet. Basta pronunciarla e gli investimenti arrivano a pioggia. E c'è da stupirsi? In tempi di magra il mercato azionario italiano ha fame di titoli Internet. E questi non sono certo mesi di vacche grasse. I Bot viaggiano stancamente intorno a rendimenti del 2,5-3%. Il Mib-30, cioè l'indice delle principali società quotate, dall'inizio dell'anno è inchiodato a quota zero. In compenso Tiscali, la società di telefonia che per prima ha garantito l'accesso gratis ad Internet, in pochi giorni ha triplicato il valore delle sue azioni. Tiscali non è una vera e propria società Internet, ma di questi tempi basta la parola. Anche la Seat, che punta su Internet ma ha il suo business principale nelle Pagine Gialle, sale a vista d'occhio. È una specie di contagio. Sullo sfondo c'è anche il miraggio delle grandi aziende Internet Usa. Amazon, il colosso che vende libri on line, dal suo debutto ha visto le sue azioni impennarsi dell'831%, Sportsline Usa (articoli

sportivi) del 150%, Onsale (informatica) del 140%. E in Europa? Siamo solo agli inizi, ma le azioni di Em Tv, una televisione tedesca, in poco tempo sono cresciute del 13.000%. Insomma, la Internetmania approda in Borsa e fa sfarfallare.

Finmatica, al suo debutto, registra un rialzo del 700%. Facendo un rapido calcolo, visto che la sua quotazione ieri si è fermata a 39 euro e che possiede circa 40 milioni di azioni, di cui meno di terzo collocate in Borsa, significa che la sua attuale capitalizzazione si aggira intorno ai 3mila miliardi di lire. Una cifra da capogiro per un'esordiente che fattura 70 miliardi l'anno. Perché dunque attrae tanto? «Chi investe in queste aziende - spiegano alla Pino Venture, la società che ha portato in Borsa Tiscali - non lo fa per il loro valore reale, ma per le potenzialità che offrono. Amazon adesso vale decine di migliaia di miliardi, ma ne fattura poco più di mille ed è in perdita. La verità è che Internet è una rivoluzione epocale, come l'invenzione della ruota, e la gente investe in questo».

Già, solo che ai tempi in cui inventarono la ruota, la Borsa non esisteva... Finmatica è una società di software specializzata in pacchetti finanziari, che punta a svilupparsi nel cosiddetto business to business di Internet, cioè nel passaggio on line di tutte le transazioni finan-

ziarie tra azienda e azienda. Si tratta di una nuova frontiera che nel giro di 3-4 anni cambierà radicalmente il mondo delle imprese. Ma è difficile stabilire fin d'ora quali saranno le aziende Internet vincenti. E in questo senso puntare su Finmatica è una scommessa. «Una specie di Gratta e vinci», sostengono, storcendo il naso, i professionisti di Borsa.

La Banca Leonardo, per esempio, ha stabilito che il prezzo di collocamento di Finmatica doveva essere 5 euro. Ma la domanda ha fatto schizzare il titolo a 39 euro. Non ve l'aspettavate? «No, - replicano - non siamo sorpresi, solo che la mancanza di società di questo genere sul mercato europeo rende imprevedibili i collocamenti. Noi abbiamo fatto le valutazioni più appropriate, ma c'è sicuramente un effetto pericolosamente euforico che riguarda tutto il mondo legato ad Internet». Ma vale la pena investire in titoli Internet? Giancarlo Gabrielli titolare di Grifogest, una società che gestisce 3.300 miliardi di fondi comuni, non ne è convinto: «Comprare azioni Finmatica non è un investimento, è un azzardo». Dunque, lei lo scongiurerebbe? «Internet è un mercato in grandissima espansione, perciò se un mio cliente volesse comprare titoli ad alto potenziale di crescita, gli consiglierò di investire fino al 50% in azioni di aziende Internet o ad alta tecnologia, ma a patto che si tratti di imprese con una storia alle spalle. E Finmatica e Tiscali ancora non ce l'hanno». E per un investimento più tranquillo, cosa consigliereste? «Direi che è bene rivolgersi ai fondi comuni italiani: garantiscono in media il 5% e sono sicuri».

BANCA LEONARDO
«Un azzardo? Non è vero. I risparmiatori investendo scommettono sul futuro»

con un balzo record del 700% per concludere su un prezzo di riferimento di 39,34 euro (+686,8%). Alla fine sono passati di mano 11,7 milioni di pezzi, non lontano dai 13,5 dell'offerta globale. Per il numero uno della società e per chi ha ricevuto le azioni in sorteggio, il guadagno secco è di 2,960 miliardi di lire. L'azienda di software vale dunque oggi una capitalizzazione di 3.390 miliardi dai 430,8 miliardi del collocamento.

Il debutto di Finmatica ha alimentato ulteriormente l'entusiasmo per le matricole e per i titoli legati a settori hi-tech o a In-

ternet, che ieri sono stati il tema dominante del mercato. In rialzo in particolare Seat (+12,55%), Bipop (+5,94%) e Mediaset (+7,31%). Ma forse anche il balzo di Fideuram (+6,78%) è da mettere in relazione con il progetto di vendere prodotti finanziari on line. Da segnalare anche Espresso (+3,42%) e, fra le small cap, Oldata (+39,24%), Buffetti (+13,27%), Aedes (+13,91%) e Class (+14,51%). Sul nuovo mercato invece poco mossa solo Tiscali (+2,13%), mentre Opengate, San Faustino, TecnoDiffusione e Prima industrie sono cresciute del 30% circa.

AUTO
Peugeot-Citroen nuova alleanza con Koyo Seiko

Peugeot-Citroen punta a nuove alleanze. La casa francese ha annunciato, infatti, che consulerà i rappresentanti sindacali in vista di una joint venture con la Koyo Seiko (produttore di componenti per auto), alla quale spetterà il controllo del 51%. L'iniziativa della compagnia d'oltralpe prevede, in particolare, la cessione di una quota azionaria degli impianti di Digione e Saint Etienne alla società nipponica che, in cambio, fornirà alla Peugeot parti meccaniche. La Koyo, secondo produttore mondiale di sterzi, sta cercando di allargare la propria presenza in Francia, dove possiede già una fabbrica vicino a Lione con 1.300 impiegati.

«Telecom, su Internet ruolo dominante»

Procedimento Antitrust: tecnologia Adsl crea il monopolio



ROMA L'Antitrust ha avviato un procedimento istruttorio contro Telecom Italia per presunto abuso di posizione dominante nella commercializzazione dei servizi di telecomunicazione con accesso in tecnologia Adsl. Il procedimento, spiega l'Autorità, è stato avviato a seguito di una denuncia di Infostarda.

La tecnologia Adsl consente l'alta velocità dei dati e l'accesso ad Internet ad alta velocità tramite la normale linea telefonica, usata contestualmente per il servizio di telefonia vocale: cioè con la stessa linea sarà possibile collegarsi ad Internet e contemporaneamente usare il telefono per i normali servizi di telefonia vocale.

L'indagine dell'Antitrust riguarda il progetto di Telecom Italia di commercializzare in via esclusiva il servizio, nell'ambito

delle proprie offerte di servizi dati per aziende e service provider. La commercializzazione esclusiva del nuovo servizio "conjuntamente ad accessi di tipo Adsl da parte di Telecom Italia, laddove accertata, potrebbe costituire un abuso di posizione dominante". Infatti, spiega l'Antitrust, Telecom Ita-

lia, che è soggetto in posizione dominante sul mercato dell'accesso in quanto monopolista di fatto nell'offerta di collegamenti con circuiti diretti urbani e gestore della infrastruttura di rete pubblica commutata, "utilizzerebbe in tal modo una tipologia di connessione per la propria clientela aziendale caratterizzata

da condizioni di costo molto più vantaggiose rispetto a quelle tipologiche di accesso, quali i circuiti diretti, che essa rende disponibili agli operatori di telecomunicazioni suoi concorrenti".

La politica di Telecom, dunque, "potrebbe avere l'effetto di ridurre la capacità competitiva degli altri operatori, determinando una forte alterazione della concorrenza sui mercati dei servizi di trasmissione dati e accesso a Internet".

Inoltre, prosegue l'Antitrust, i comportamenti commerciali di Telecom Italia, "strumentali al rafforzamento della posizione dominante detenuta da questa società sul mercato dell'accesso, potrebbero integrare ulteriori profili di abusività in quanto suscettibili di frenare in maniera significativa, limitandone lo sviluppo concorrenziale".

TLC
Romiti: «È impensabile che l'Enel entri nella televisione»

Grandi manovre e duelli all'arma bianca ai vertici del capitalismo italiano rispetto agli andamenti nelle telecomunicazioni? A sentire ieri il presidente della Rcs, Cesare Romiti, come al solito in piena forma quando si tratta di fare graffianti polemiche, sembrerebbe di sì. Gli investimenti dell'Enel nella televisione non piacciono affatto al presidente della Rcs, Cesare Romiti. «Il problema è che questa decisione, diciamo del principio, è stata presa - ha detto Romiti - da un'azienda pubblica che non può fare l'operatore privato».

Per Romiti "nessun problema se un'azienda privata vuole mettersi nella tv e pagare un importo di notevole dimensione, rischiando in questo settore, ma un operatore pubblico non può permettersi questo. Peraltro, questo non è accaduto anni fa ma adesso, quando tutti riempiono la bocca su quanto è bello privatizzare". Inoltre, continua Romiti nel corso del suo intervento al convegno di Libera!, l'annuncio dell'Enel di entrare nella tv è stato più o meno contemporaneo alla decisione di entrare negli Acquedotti pugliesi e così "mentre noi parliamo di e-commerce e ci confrontiamo con gli altri paesi, prendiamo decisioni da medioevo". A queste condizioni lo stesso e-commerce nel nostro paese esterebbe a partire.

Romiti non risparmia critiche nemmeno al governo. Cosa che, del resto, gli accade abbastanza spesso. Ad esempio, secondo il presidente di Rcs, la scelta del governo di dare all'Authority delle telecomunicazioni Napoli come sede, è stata una scelta "politica e demagogica". «Torino - conclude Romiti - sarebbe stata una scelta migliore». Come si vede il presidente di Rcs non esita di pestare i piedi a chichessia.

R. E.

